

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

La svolta di Draghi non arriva mai: Italia in «Profondo rosso»

Il premier si piega alla linea dura di Speranza e lascia il Paese chiuso per tutto aprile. Celandosi dietro la «cabina di regia»

di DANIELE CAPEZZONE



La cortesia di Mario Draghi è impeccabile («Posso cominciare?», chiede alla sua portavoce, oppure si informa premuroso «Dov'è?», per poter guardare chi di volta in volta gli pone le domande), ma questa gentilezza e una consumata abilità sono messe al servizio di una conferenza sgusciante, furbamente selettiva, in cui il premier valorizza le pochissime buone notizie (essenzialmente una: la riapertura delle scuole, ma solo fino alla prima media), salvo attenuare, smorzare e quasi occultare le moltissime cattive (il fatto che resteremo chiusi, tra il rosso e l'arancione, fino a fine aprile), lasciando che questo fatto venga esplicitato solo da una domanda arrivata dopo circa 70 minuti. Insomma, alle decisioni più deludenti restano delegati la «cabina di regia» e il solito ineffabile Roberto Speranza, seduto alla destra del premier e spesso chiamato a dire la sua, ovviamente in senso restrittivo e chiusurista.

Per il resto, Draghi tratta con parole garbate nella forma ma liquidatorie nella sostanza Matteo Salvini (che aveva definito «impensabile» tenere tutto chiuso anche ad aprile), derubricando la posizione del leader leghista a una prospettiva «desiderabile». Anche sul piano europeo, il premier si affida a un gioco di specchi: prima attacca pesantemente Astrazeneca (pur senza citarla), e poi annuncia che si vaccinerà con essa («Ho fatto la prenotazione, sto aspettando che mi rispondano...»); così co-

me prima si schiera a favore dell'irrobustimento della possibilità di blocco Ue dell'export dei vaccini, e poi, forse accorgendosi del rischio di scivolare verso una linea troppo conflittuale, sembra ritirarsi e auspica ripetutamente un'intesa tra Bruxelles e il Regno Unito.

La parte iniziale della conferenza è dedicata ai vaccini e al Consiglio Ue, non senza alcuni incredibili equivoci nelle domande: molti parlano come se l'Ue avesse essa stessa prodotto vaccini (cosa che evidentemente non sta né in cielo né in terra), laddove si tratta invece di vaccini prodotti da aziende private che hanno stabilimenti anche in Ue. Eppure Draghi valorizza il giro di vite deciso dal 27: «Prima l'unico requisito per bloccare l'export era il fatto che la società produttrice non avesse rispettato i contratti. Ora la Commissione ha allargato il criterio, introducendo le parole «proporzionalità» e «reciprocità». Con il secondo termine, spiega Draghi, si fa riferimento al fatto che «conta anche cosa fa il Paese verso cui il vaccino è diretto, se esso stesso blocca le esportazioni o no»; con il primo, si fa riferimento al fatto che l'export possa riguardare «un Paese che ha già un alto livello di vaccinati». Atteggiamento curioso da parte di Bruxelles: diventa una specie di colpa essere stati più veloci dell'Ue.

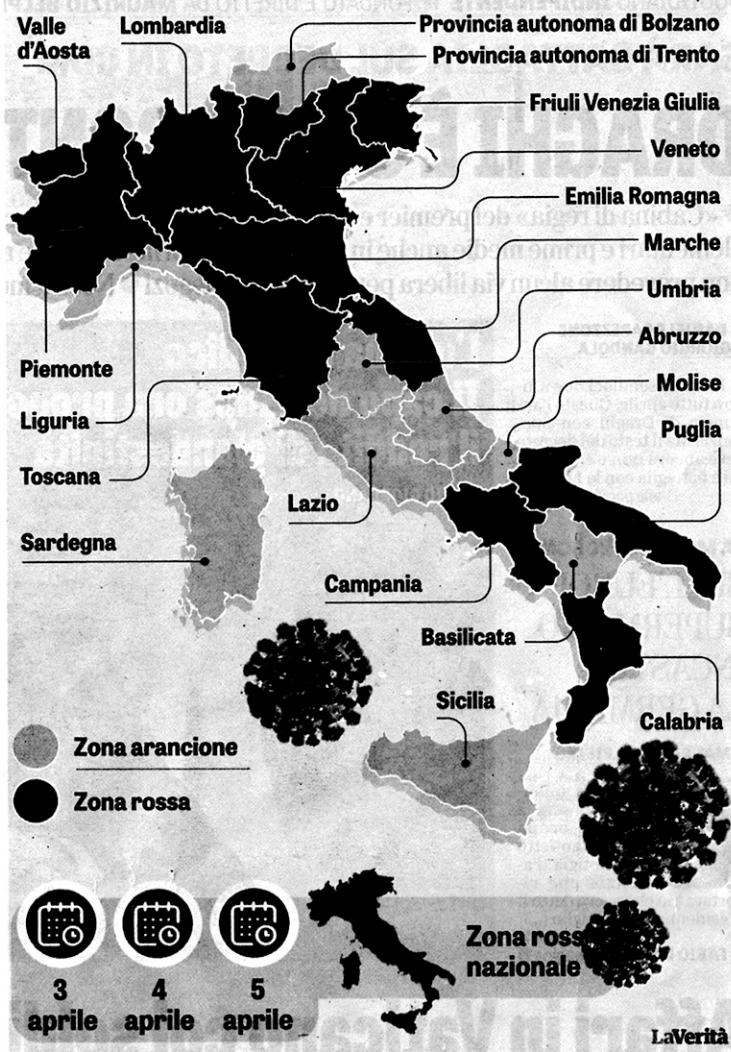
Poi l'attacco più pesante ad Astrazeneca (pur non nominata): «Credo che il blocco vada considerato nei confronti delle società che non rispettano i patti. Si ha l'impressione che alcune società si siano vendute le cose due o tre volte...». Quanto all'Uk,

Draghi è sembrato tendere la mano rispetto alle durezze di Bruxelles: «Blocco totale? Non ci dobbiamo assolutamente arrivare e non ci arriveremo». E ancora: «Ognuna delle parti dice di avere ragione. Il punto è se bisogna aspettare gli avvocati, mentre c'è un'enorme quantità di vaccini prodotti in Belgio e in Olanda destinati all'Uk. La cosa migliore è trovare un accordo». Poi la frase più distensiva e saggia: «Il revanscismo non porta da nessuna parte. E non ne usciamo con i blocchi: ne usciamo con la produzione di vaccini».

Draghi ha quindi ribadito la sua affermazione più coraggiosa di una settimana fa: «Dobbiamo far di tutto per cercare il coordinamento europeo, ma se non si riesce dobbiamo cercare altre strade». Quanto a Sputnik, il premier ha spiegato che «l'Ema non ha ancora ricevuto domanda ma sta facendo una review delle varie componenti». In ogni caso, «non si prevede che si pronunci prima di 3-4 mesi».

Dopo un lungo elogio dell'intervento di Joe Biden, Draghi è passato all'Italia, accennando prima alla vaccinazione dei sanitari («Non va bene che operatori non vaccinati siano in contatto con malati. Il ministro Cartabia sta preparando un provvedimento») e poi alla prossima riapertura delle scuole, ma solo fino alla prima media. Qui il premier ha motivato la scelta, estremamente limitata, dicendo che «le decisioni prese nell'ultima cabina di regia hanno portato a una diminuzione nel tasso di crescita dei contagi», ma «la situazione rimane molto critica e preoccupante». E ha aggiunto: già a suo tempo di-

I COLORI DELLO STIVALE



cemmo che «se ci fosse stato uno spazio, avremmo aperto fino alla prima media». E a quel punto a Speranza non è parso vero di poter chiarire che per il resto la porta rimane sbarrata: «La situazione è delicata: ci consentiamo di spendere questo piccolissimo tesoretto sulla scuola».

Draghi ha poi smorzato la polemica con le Regioni, pur ribadendo che ora occorrerà seguire un criterio più rigidamente anagrafico per le vaccinazioni («la risposta

delle Regioni è stata ampiamente positiva, inutile minacciare misure»).

Quindi la già citata risposta alla linea più aperturista di Salvini: per Draghi, tenere chiuso non è «pensabile o impensabile: dipende esclusivamente dai dati che vediamo. Queste misure hanno dimostrato di non essere campate per aria». Risposta che Draghi ha solo leggermente attenuato, prima dichiarandosi d'accordo, pur con una punta di ironia, con l'invito a

prenotare le vacanze fatto dal ministro Massimo Giaravaglia («Se potessi andare in vacanza ci andrei volentieri»), e poi, proprio in conclusione di conferenza, lasciando aperto uno spiraglio di riflessione ulteriore («Non escludo cambiamenti in corso, continueremo a seguire i dati, la situazione va monitorata giorno per giorno»). Ma intanto resta tutto chiuso, proprio come ai tempi di Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

